



PAGINE IN LIBERTÀ

Notiziario bimestrale dell'Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici di Trino –
Direttore: Marina Boido – Vicedirettore: Alessandro Costanzo – Collaboratori: Gianluca
Milesi, Paola Berzano – Telefono: 0161/1921040 – Sito internet: www.avgiatrino.it – e-mail:
giornalino@avgiatrino.it

Anno 24 Numero 3

Luglio 2019



BUON COMPLEANNO AVGIA

LETTERA AL DIRETTORE DELLA SESIA

BUON COMPLEANNO AVGIA

Marina Boido



Domenica 5 maggio sotto un cielo plumbeo l'AVGIA, (Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici) ha festeggiato i suoi 30 anni dalla fondazione. E' stata una giornata di festa molto bella, la giornata è iniziata con la Santa Messa celebrata presso la chiesa di San Francesco, officiata dal nostro Presidente Don Alberto Colombo. Durante l'omelia, Don Alberto ha sottolineato che è importante essere uniti in ogni situazione e credere in ciò che facciamo, operando sempre con il cuore aperto perché in questo modo possiamo portare avanti il nostro

compito. Al termine della messa, visto il maltempo, abbiamo fatto la foto di gruppo in chiesa, per poi proseguire con il pranzo presso il ristorante *La Perla*. Prima di iniziare il pranzo il nostro Presidente ha fatto un hip hip per la nostra Associazione, seguito dall'applauso dei presenti. Il menù del pranzo è stato veramente buono: tra una parola e l'altra il tempo è passato velocemente, ma il momento più bello è stato quando è arrivata la torta con il nostro logo e sopra un bel numero 30 con una candelina stile fuoco d'artificio. In questi trent'anni l'AVGIA ha fatto tante battaglie, tra le quali quella per inserire i ragazzi disabili nel mondo del lavoro e della società, in modo da permettere loro di responsabilizzarsi, di sfruttare le potenzialità e realizzarsi. In questi anni tanti sono i ragazzi e volontari che hanno apportato la loro ricchezza all'associazione.

SOMMARIO

BUON COMPLEANNA AVGIA	2
SO CHE UN GIORNO TORNERAI	4
L'ABBAZIA DI SANT'ANDREA DI VERCELLI: CENNI STORICI	6
LE ANTICHE PERGAMENE	7
LA RETE	8
AL CUOCO! AL CUOCO!	10
I NOSTRI AMICI A QUATTRO ZAMPE	12
ANDIAMO AL CINEMA	14
LETTERA APERTA AL DIRETTORE DELLA SESIA	15
VITA ASSOCIATIVA	16

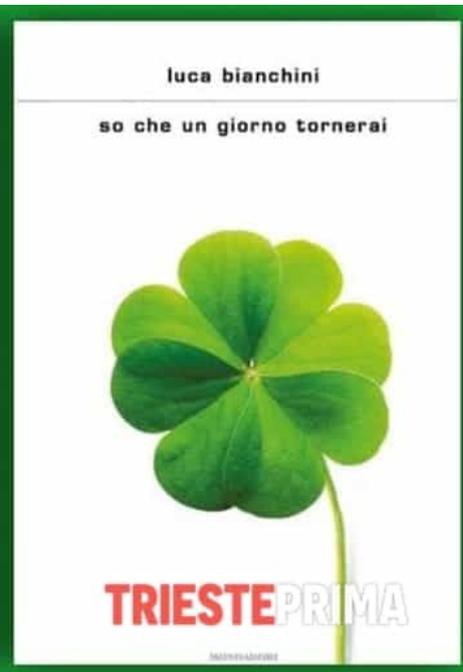




SO CHE UN GIORNO TORNERAI

DI LUCA BIANCHINI

Cinzia Vanni



Il romanzo è di carattere sentimentale ma non troppo. E' la storia di una ragazza madre, Angela, che viene abbandonata da Pasquale, del quale è rimasta incinta. E' un "jeansinaro" (vende i jeans soprattutto agli jugoslavi) che viene dalla Calabria, è sposato e non ha il coraggio di rompere con la famiglia per seguire il suo amore. Angela ha diciannove anni, è giovane e ha tanta voglia di divertirsi. Non riesce ad accettare il ruolo di madre, così va a vivere a Bassano del Grappa con Ferruccio, un ragazzo innamorato di lei, e lo sposa. La bambina, Emma,

cresce con i nonni e con gli zii. Si tratta di una famiglia particolare e anticonformista, con il nonno nostalgico dell'Impero Asburgico, la nonna di poche parole ma sempre presente, lo zio Riccardo, affascinante e donnaiolo impenitente, e altri tre zii, ognuno con un carattere e un soprannome particolari, che si occupano della bambina. Emma cresce in questo ambiente tutto particolare, soffre per il fatto di non avere dei genitori che la educano e, durante l'infanzia, si atteggia a maschio, perché le è stato detto che il padre la avrebbe riconosciuta e le

avrebbe dato il suo cognome, se fosse stata un maschio. Ogni tanto la madre le fa visita e le porta dei regali, cerca di farle accettare Ferruccio come padre, ma non riesce ad avvicinarsi molto alla bambina. A un certo punto Pasquale si rifà vivo, causando un trauma alla bambina, che non vuole accettarlo, e scombuscolando ancora una volta la vita di Angela, che si sente amata, rispettata e compresa da Ferruccio, ma che non riesce a liberarsi dall'ossessione del suo antico amore. Il tempo passa, le persone crescono o invecchiano, ma non perdono l'attaccamento alle loro radici e alla famiglia. I nonni sono sempre un punto fermo, affrontano tutte le vicende della vita e non giudicano. Anche Emma conoscerà l'amore e due maternità, seguirà una strada diversa da sua madre, ma alla fine le due protagoniste si riavvicineranno, e la grande famiglia risulterà ancora più unita. Angela infine riuscirà a liberarsi della sua ossessione e a vivere un rapporto sereno con il marito, una persona sensibile e comprensiva, che aveva accettato un posto di secondo piano nel cuore della moglie senza mai farlo pesare. Il romanzo è ambientato a Trieste. La Città viene descritta molto

bene, con i suoi quartieri, le scalinate, il mare, la bora, il cielo. E' un territorio di confine, dove circolano persone di varia provenienza e nazionalità, come anche di confine è la famiglia di Angela, originale, piena di sfaccettature come Trieste, con un grande cuore e attaccatissima alla Città. Il tempo cambia le cose, anche Trieste impercettibilmente muta, certi quartieri invecchiano e si degradano, ma il suo fascino resta intatto. Bianchini ha scritto una vicenda sentimentale ma che non scade nel sentimentalismo: i dolori sono smorzati dall'ironia, i caratteri sono anche un poco sfaccettati, in modo tale che i fatti della vita non risultano totalmente bianchi o neri, ma sono ricchi di sfumature. I protagonisti sono anche vittime del destino o della loro ingenuità, ma risultano anche responsabili delle loro azioni, le loro colpe non vengono nascoste. E' una lettura piacevole, leggera ma non banale, che fa divertire e riflettere.

luca bianchini

so che un giorno tornerai



MONDADORI

L'ABBAZIA DI SANT'ANDREA DI VERCELLI: CENNI STORICI

MARINA BOIDO

L'abbazia di Sant' Andrea in Vercelli è un complesso tripartito: la chiesa, il chiostro e l'ospedale. Fu fondata dal cardinal Guala Bicchieri, nobile vercellese. Creato cardinale nel 1205, svolse missioni di pace in Italia e alle corti di Francia e Inghilterra. Fece incoronare Enrico III d'Inghilterra e riconfermò la Magna Carta. Nel 1215 acquistò il terreno presso l'antica chiesetta di Sant'Andrea in Vercelli e ricevette dal Vescovo, Ugone di Sesso, l'autorizzazione ad istituire una canonica regolare. Nel 1219 giunsero i Canonici di San Vittore da Parigi, sotto la guida di Maestro Tommaso, primo abate di Sant'Andrea. Il 19 febbraio di quello stesso anno il Cardinale ed il Vescovo locale posero la prima pietra della basilica, che nel 1227, anno della morte del fondatore, fu ultimata. Al Sant'Andrea di Vercelli si ispirarono le tre canoniche vicine di S.Maria di Crea, S. Pietro di Gat-

tinara e San Sebastiano di Biella. Per un breve periodo la chiesa fu officiata dai Cistercensi della Congregazione Fogliense, che l'abbandonarono nel 1802. Attualmente sono presenti due comunità religiose: i Missionari Oblati di Maria Immacolata e le Sorelle della Fraternità della Trasfigurazione.



LE ANTICHE PERGAMENE

PAOLA VACCARONE

Venerdì 28 giugno è venuta all'AVGIA la signora Beatrice Ferrarotti a parlarci delle antiche pergamene relative alla Basilica di S. Andrea di Vercelli fondata 800 anni fa, nell'anno 1219 dal cardinale Guala Bicchieri. Egli era un "legato pontificio", cioè un inviato del Papa mandato presso le corti europee di quel tempo per dirimere le questioni sociali e politiche che si presentavano. Era un uomo molto potente e molto ricco: con il suo denaro diede avvio alla costruzione della Basilica, richiamando a Vercelli i maggiori artisti e le più qualificate maestranze del tempo. Purtroppo non fece in tempo a vedere l'opera terminata, in quanto morì pochi anni prima. La chiesa è considerata uno degli esempi più significativi di architettura gotico-romanica in Italia. La nostra relatrice ci ha spiegato che non esiste nessun documento relativo alla costruzione della Basilica; forse è nascosto in un baule di qualche soffitta. Siamo passati

quindi all'analisi delle antiche pergamene conservate nell'Archivio di Stato di Torino dove Beatrice ha condotto le sue ricerche. La pergamena nasce dalla pelle di pecora, che viene trattata con un procedimento speciale e sulla quale è possibile scrivere dalla parte che poggiava sull'animale, detto "lato carne". Le pergamene erano molto importanti, in quanto testimoniavano atti di compravendita, leggi, bolle papali ed avevano anche la funzione di cartine topografiche. Essendo molto antiche, qualcuna è purtroppo in pessimo stato e deve essere restaurata per poter leggerne il contenuto. La relatrice ci ha spiegato che, grazie ad una pergamena, si è confermata l'esistenza e la diffusione nel Medioevo di una specie di mucche oggi quasi estinte, famose per la loro abbondante produzione di latte: le vacche rosse. Le pergamene vengono oggi conservate in un contenitore di carta chiamato "camicia".

LA RETE

Emanuela Locatelli



Vogliamo portare alla vostra attenzione l'importanza della rete, non quella da pesca, bensì quella delle relazioni umane. La vita pone sul nostro cammino persone o situazioni le cui conoscenze al

momento sembrano fini a sé stesse; ma così non è. Nel tempo può essere di collegamento con altre persone o altre situazioni a cui noi possiamo essere di aiuto o che ci possono essere di aiuto. Nel nostro ambito, quello della disabilità, questa rete che si viene a creare è importantissima, può aiutare chi è in grave difficoltà perché impossibilitato dalla malattia, ma può essere di uguale aiuto anche a chi si mette a disposizione. Faccio un esempio concreto che mi ha fatto riflettere. L'anno scorso siamo andati a una festa di compleanno a casa di un nostro ragazzo che ora la ma-



lattia costringe a casa e quasi sempre a letto; alla festa sono stati invitati tutti i membri dell'associazione, anche chi, ultimo entrato, non conosceva il festeggiato. Così è nata una nuova amicizia e quando la malattia, mesi dopo, ha portato via quella che era stata l'ultima invitata alla festa, il familiare anziché chiudersi nel suo dolore l'ha trasformato in servizio ed ora aiuta attivamente quello che era il festeggiato. Questo è solo un esempio di persona che dopo aver subito una perdita, anziché ripiegarsi su se stessa, si dona agli altri e la sua vita torna ad avere senso e sapore pur nel dolore. Le assistenze istituzionali sono importantissime, ma lo sono

moltissimo anche le persone che formano la rete del Volontariato, organizzato o anche solo occasionale, di collegamento, di allerta e attenzione per situazioni al bisogno nuove. Nel nostro mondo della disabilità questa rete di conoscenze o, per meglio dire, di amicizia è ben visibile: c'è chi aiuta fisicamente, chi moralmente a seconda delle capacità e delle possibilità o chi, e non è da poco, semplicemente ama.





AL CUOCO! AL CUOCO!

Paola e Gianni

Oggi vi proponiamo un dolce realizzabile senza passaggio nel forno, fresco, con la frutta di stagione, in questo caso le fragole.

E' la CHEESECAKE ALLE FRAGOLE.

Ingredienti:

Per la base:

- 240 gr di biscotti
- 120 gr di burro fuso

Farcitura:

- 250 gr di mascarpone
- 500 gr di panna fresca da montare
- 800 gr di fragole
- 150 gr di zucchero
- Un limone
- 10 gr di colla di pesce

Per guarnire:

metà delle fragole di cui

sopra

2 gr di colla di pesce

100 gr di panna montata

Preparazione :

- A. Per prima cosa lavate, sgocciolate, tagliate le fragole, mettetele in una terrina, aggiungere lo zucchero e un limone spremuto , mescolare e tenere da parte.
- B. Preparate la base: tritare i biscotti finemente, versarli in una terrina, versare sopra il burro fuso, mescolare bene. A questo punto preparate una tortiera, possibilmente una di quelle apribili, foderate il fondo con della carta da forno, versare i biscotti con il burro, livellare e pressare un poco , mettere in frigo.
- C. La farcitura: in una terrina mettete il mascarpone, lo zucchero, la panna; montate con un frustino (meglio se elettrico), dividete in due parti le fragole; ne unirete una metà alla crema della panna dopo averla frullata grossolanamente, unite alla crema anche 10 gr di colla di pesce che avrete prima messo a bagno in acqua fredda per dieci minuti e poi in un tegame, fate sciogliere con un goccio di acqua o succo di fragole a fuoco lento.
- D. Tirate fuori dal frigo la base, versatevi sopra la crema, livellate e ri-

mettete in frigo almeno due o tre ore.

- E. Trascorso il tempo previsto, preparate lo strato finale in questo modo: prima mettete a mollo in acqua fredda la colla di pesce (3 - 4 grammi) per 10 minuti dopodiché lo sgocciolate, lo fate sciogliere in un cucchiaino di liquido (acqua o succo di fragole) scaldando a fuoco lento.
- F. Mettete le fragole rimaste sul fuoco per 5 o 6 minuti, frullatele

con il minipimer, unite la colla di pesce e lasciate raffreddare.

- G. Tirate fuori la torta dal frigo, versatevi sopra il frullato di fragole e livellatelo, rimettete in frigo ancora almeno due ore.
- H. La torta a questo punto è pronta: potete servirla completandola con dei ciuffetti di panna a piacere.





Cani chiusi in macchina: finalmente per la Cassazione è reato

Gianluca Milesi

Secondo la Cassazione, lasciare i propri cani chiusi in macchina al caldo è reato di abbandono di animale e quindi punibile dal codice penale. Parliamo di un tema piuttosto attuale ora che l'estate è davvero alle porte: i proprietari di cani che li lasciano chiusi in macchina al caldo, mettendo in serio pericolo la loro vita.

Sempre più spesso, infatti, sentiamo notizie di cronaca con cani vittime di questa incredibile incoscienza da parte dei padroni. Quando le temperature sono alte, infatti, la vostra automobile può trasformarsi in un forno nel giro di 6 minuti. Eppure, nonostante tutta questa informazione, i nostri amici a quattro zampe resta-

no ancora vittime di episodi come questo.

Finalmente, però, potrebbe arrivare una novità a dare una scossa a tutti questi proprietari incoscienti. Secondo i giudici della Corte di Cassazione, infatti, lasciare i cani chiusi in macchina al caldo costituisce reato. In particolare, si tratta di reato di abbandono di animali, regolato dall'ex articolo del Codice Penale 727. In pratica, si riconosce il maltrattamento nei confronti dell'animale abbandonato al caldo dentro un'autovettura.

Secondo l'articolo 727 del Codice Penale, infatti, chiunque abbandoni i propri animali o chiunque li detenga in condizioni non idonee, che possono dunque mettere a rischio la loro vita, è punibile con una multa fino a 10.000 Euro e fino ad un anno di carcere.



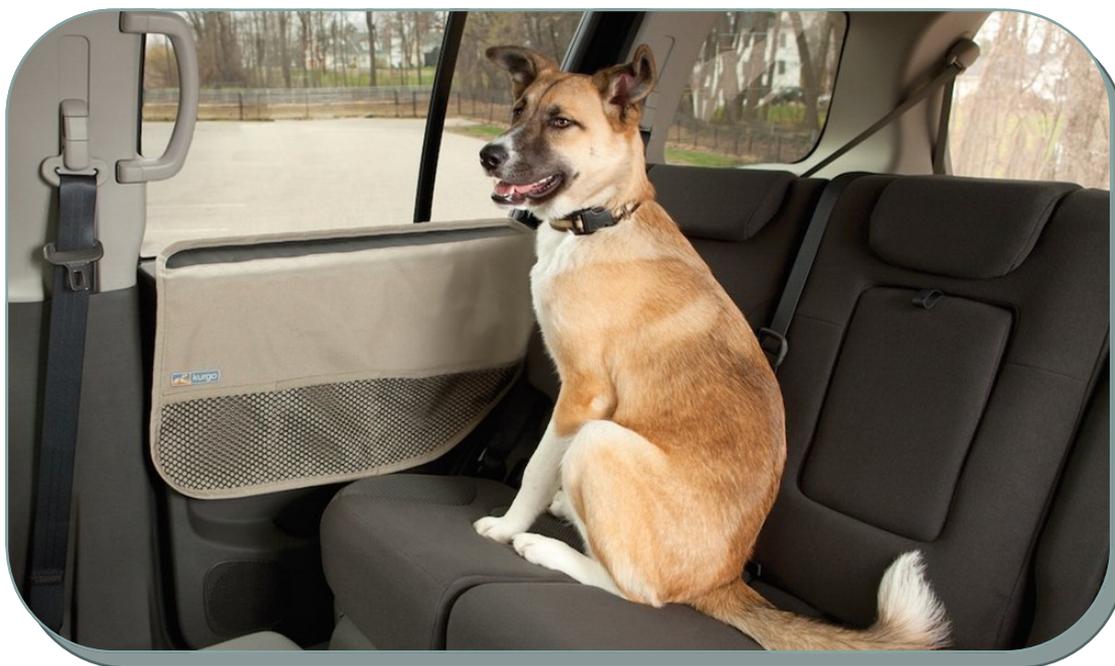
La sentenza storica è arrivata nei confronti di una vicenda che risale al 2015. Un uomo lasciò il proprio cane, durante una giornata caldissima, in macchina per circa 45 minuti. Ora, l'uomo deve pagare una multa di 10.000 euro. Una vicenda molto simile a quella che vi abbiamo raccontato di recente del cane chiuso in auto per un'ora.

Si tratta, in ogni caso, di una sentenza a dir poco storica. Una sentenza che pone le basi ad una lotta che da anni viene troppo spesso sottovalutata. Il pericolo



dei cani chiusi in macchina durante l'estate, infatti, non è quasi mai considerato nel modo giusto.

Se vi dovesse capitare di vedere un cane chiuso in macchina, il nostro consiglio è quello di chiamare subito il 112. L'intervento delle forze dell'ordine, infatti, sarà il modo migliore per salvare il cucciolo in pericolo.





ANDIAMO AL CINEMA: IL PICCOLO YETI

Di Gianluca Milesi



magica con la sua famiglia nel punto più alto della Terra. Ma i tre amici dovranno stare un passo avanti a Burnish, un uomo facoltoso intenzionato a catturare uno Yeti, e dalla dottoressa Zara, una zoologa, per aiutare Everest a tornare a casa.



Il Piccolo Yeti, il film diretto da Jill Culton e Todd Wilderman, trasporta il pubblico in un'avventura epica di oltre 2.000 miglia, dalle strade di Shanghai fino ai paesaggi innevati e mozzafiato dell'Himalaya. Quando l'adolescente Yi incontra un giovane Yeti sul tetto del suo palazzo a Shanghai, che insieme ai suoi amici birichini Jin e Peng soprannominano "Everest", decidono di intraprendere una ricerca epica con l'obiettivo di ricongiungere la creatura

LETTER APERTA AL DIRETTORE DELLA SESIA

Buongiorno,

riportiamo di seguito una lettera che speriamo vivamente venga pubblicata .

Siamo i ragazzi e i volontari appartenenti all'Associazione di disabili A.V.G.I.A. (Associazione Vercellese Giovani Invalidi e Amici) di Trino e venerdì scorso siamo venuti a Vercelli in occasione della manifestazione "La fattoria in città".

Non intendiamo far polemica nè puntare il dito contro alcuno bensì portare alla Vs attenzione il disagio che abbiamo provato nel tentare di accedere all'area adibita alla manifestazione .

Vi erano barriere architettoniche ovunque, non solo per la pavimentazione di pietre, anche per raccordi d'acqua o elettrici, mancanza di salite e ostruzioni ai marciapiedi, ad esempio quello dal quale si sarebbe potuto accedere dal viale era bloccato da un bagno chimico.

Neppure l'accesso alla Basilica era agevolato da discesa.

Le carrozzine hanno potuto solo percorrere il perimetro dell'area senza poter vedere alcuna manifestazione.

Siamo certi che il fatto sia dovuto solo a disattenzione e speriamo che l'anno prossimo chi organizza adibisca l'area con salite e passerelle in modo che nessuno si senta escluso.

**I RAGAZZI E I VOLONTARI
A.V.G.I.A**

In data 10 luglio abbiamo ricevuto questa risposta dagli organizzatori:

Gentilissimi, abbiamo visto vostra lettera apparsa sui giornali con titolo **BARRIERE ARCHITETTONICHE ALLA FATTORIA IN CITTA'**.

Siamo molto dispiaciuti per il disagio occorso e teniamo a precisare che l'evento Fattoria in Città ospita da sempre un'intera area dedicata alle associazioni del sociale e volontariato, per cui il tema proposto è piu' che mai

da noi sentito.

Ogni anno cerchiamo di sanare il problema da voi segnalato ma l'area è talmente vasta che non sempre si riesce a fare tutto.

Vi ringraziamo per la segnalazione e vi chiediamo, per il prossimo anno, se lo riterrete di voler partecipare gratuitamente ed in prima persona all'evento con un vostro stand e in ogni caso di segnalarci la Vostra visita al fine di poterci organizzare nell'acco-



gliervi al meglio.

A nome della Direzione e Presidenza Ascom

Paola Bussi



VITA ASSOCIATIVA

**IL CENTRO RESTERA' CHIUSO
PER LE VACANZE ESTIVE
DAL 01/08/2019 AL 31/08/2019**

Buone Vacanze!